



L'Ambiente e la Tutela del Territorio



Periodico di informazione del Consorzio 4 Basso Valdarno

Tribunale di Pisa, registrazione N. 3/15 del 19 Gennaio 2015 / Direttore Responsabile Marco Monaco
Realizzazione grafica ArtEventBook Comunicazione / Editore Consorzio 4 Basso Valdarno



ph. Francesca Negrini
vincitrice del
Ramsar World Wetlands Day Photo Contest 2015
(concorso internazionale)

L'EDITORIALE
di Marco Monaco

LA MISSIONE

Il Trbutto di Bonifica - La Manutenzione Ordinaria
Elenco Imprese Agricole 2015 - L'Impianto Idrovoro - Gli Scavi

LA STRUTTURA
La Gestione Diretta

LA PAROLA AL SINDACO

Vittorio Gabbanini, Sindaco di San Miniato

3

2015

LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

L'Ambiente tartufigeno

LA STRAORDINARIETÀ DEL TERRITORIO

Il Museo di Monsummano Terme

Il Consorzio e l'Archeologia. Il ritrovamento di Volterra

GLI EVENTI DEL TERRITORIO

La 45ª Mostra Mercato Nazionale del Tartufo bianco

GLOSSARIO



Editoriale

di Marco Monaco



Siamo arrivati alla terza uscita e con soddisfazione posso affermare che il periodico è apprezzato.

Questo numero sarà dedicato alla manutenzione ordinaria ovvero a tutti quei lavori che ogni anno l'ente pone in essere affinché l'acqua possa defluire correttamente e vada verso il mare.

Il mio editoriale però sarà un po' più ampio e prende spunto dalla mia lettera inviata al Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi dopo l'alluvione che ha colpito la città di Pisa e la sua provincia. L'obiettivo della missiva è voler far chiarezza sull'accaduto, sulle funzioni e competenze che si dividono fra gli Enti. Inserire nell'editoriale la lettera al Nostro Presidente è un modo per informare anche tutta la cittadinanza con l'intenzione di un dibattito costruttivo e senza polemiche. Un atto ufficiale a disposizione dei cittadini perché è attraverso la trasparenza degli stessi che si costruisce una nuova stagione politica.

«Ill.mo Presidente, in data 29 agosto, dalle pagine del quotidiano "Il Tirreno", ho letto la sua intervista in merito agli eventi alluvionali che hanno colpito la città di Pisa il 24 agosto. Con la presente Le scrivo per rispondere ufficialmente ed in maniera istituzionale a quanto letto sul sottoscritto e sulla

gestione dell'ente che mi fu affidata con giusta delibera dall'assemblea consortile il 28 febbraio 2014.

Come ben saprà le nostre funzioni ai sensi della **Legge 79/2012** sono le seguenti:

L'art. 2 sancisce che "costituisce attività di bonifica il complesso degli interventi finalizzati ad assicurare lo scolo delle acque, la salubrità e la difesa idraulica del territorio, la regimazione dei corsi d'acqua naturali, la provvista e la razionale utilizzazione delle risorse idriche a prevalenti usi agricoli in connessione con i piani di utilizzazione idropotabile ed industriale, nonché ad adeguare, completare e mantenere le opere di bonifica e di irrigazione già realizzate. Costituiscono inoltre attività di bonifica, se finalizzate alla corretta regimazione del reticolo idrografico, le opere volte ad assicurare la stabilità

dei terreni declivi di cui all'articolo 3, lettere d) ed e), nonché le opere di cui alla lettera f)."

L'art 3 sancisce che "nell'ambito dell'attività di cui all'articolo 2 costituiscono opere di bonifica:

- a) la canalizzazione della rete scolante e le opere di stabilizzazione, difesa e regimazione dei corsi d'acqua,
- b) gli impianti di sollevamento e di derivazione delle acque;
- c) le opere di captazione, provvista, adduzione e distribuzione delle acque utilizzate a prevalenti fini agricoli, ivi compresi i canali demaniali di irrigazione, e quelle intese a tutelarne la qualità;
- d) le opere per la sistemazione ed il consolidamento delle pendici e dei versanti dissestati da fenomeni idrogeologici;
- e) le opere per il rinsaldamento e il recupero delle zone franose;
- f) le opere per il contenimento del dilavamento e dell'erosione dei terreni;
- g) le opere per la sistemazione idraulico-agraria e per la moderazione delle piene;
- h) le opere finalizzate alla manutenzione, al ripristino ed alla protezione dalle calamità naturali;
- i) le infrastrutture di supporto per la realizzazione e la gestione di tutte le opere predette."

È del tutto evidente che nelle funzioni assegnate dalla Legge Regionale n. 79/2012 ai consorzi di

Editoriale

bonifica, non c'è alcuna competenza sulla rete fognaria dei luoghi abitati, ragion per cui i copiosi allagamenti avvenuti in questi giorni in molti centri abitati che ricadono sul comprensorio del Bassovaldarno non possono essere addebitati all'Ente e tantomeno al sottoscritto.

Il reticolo di competenza, compreso gli impianti idrovori a corona delle località interessate, ha funzionato perfettamente ad eccezione di alcune puntuali tracimazioni del Fosso Caligi in località Coltano e del antifosso Titignano nella medesima località.

Tracimazioni dovute a criticità strutturali non affrontabili per responsabilità della normativa nazionale di riferimento, a meno che non si trovino fondi per decine di milioni di euro. Sull'argomento tornerò in seguito.

In merito agli incassi ordinari, questa è la situazione: per l'anno 2015 sono a ruolo ordinario € **16,0468 milioni** e si prevede di incominciare l'incasso dell'importo tra il mese di ottobre e novembre, Le significo che i consorziati sfiorano i 250mila su un territorio di 208mila ettari per oltre 750mila residenti.

Per completezza di informazione il ruolo bonario è pagato dall'85% della contribuzione, che si attesta ad oltre il 90% con il primo sollecito bonario. Mi faccia affermare che se

la fascia di evasione in Italia si attestasse ai nostri valori, la Repubblica Italiana avrebbe molti meno problemi anche sul dissesto idrogeologico.

In merito all'evasione del tributo il consorzio mette in pratica ordinariamente ogni procedura extragiudiziale e giudiziale, attraverso un primo sollecito bonario ed il successivo intervento coattivo attraverso gli uffici di Equitalia Spa.

Nell'anno corrente, precisamente tra i mesi di aprile e maggio, con Decreto presidenziale dal n. 31 al n. 37, sono andati a ruolo coattivo € **5,5020 milioni**. Con difficoltà ma con certissimo impegno stiamo procedendo al recupero del tributo evaso. Le difficoltà si amplificano quando il tributo di bonifica va a sommarsi all'evasione di altri tributi. La quota recuperata dall'Istituto viene suddivisa in quota parte tra i vari enti creditori ed essendo il nostro tributo irrisorio rispetto all'evasione delle altre imposte, il recupero equivale a centesimi di Euro.

Altro annoso problema sono i ricorsi in Commissione tributaria: in Commissione Tributaria provinciale, la casistica ci vede soccombere in maniera sistematica, con il nuovo consorzio però sono gli uffici direttamente coinvolti, con un risparmio notevole di risorsa pubblica, ovvero senza l'intervento di professionisti poichè la legge consente la autodife-

sa sino ad un importo di € 2.500,00. In Commissione Tributaria regionale, la casistica è decisamente positiva con una percentuale di ragione che si attesta al 95% sui i ricorsi. Nei restanti casi ricorriamo sino alla Corte di Cassazione proprio perché siamo convinti che il beneficio di bonifica esista e produca effetti positivi sul patrimonio dei consorziati.

In merito alla gestione ordinaria ovvero la manutenzione dei canali, La prego di guardare la tabella allegata. I lavori di manutenzione sono assegnati attraverso gare d'appalto ed affidamenti diretti alle coop agroforestali e imprese agricole come da normativa vigente.

Aggiungo che a fronte di appalti aggiudicati c'è la Ditta Zaccaria di Modena (unica ditta con sede legale fuori comprensorio) che ad oggi non ha ancora provveduto ad adempiere, con aggravii e disagi per utenti ed uffici.

Mi sono permesso di scrivere questa anomalia per evidenziare che la procedura di appalto ai sensi del D.lgs. 163 non agevola l'operato dell'ente.

Il totale degli affidamenti è di € **5.267.829,94** (comprensivi della Gestione Diretta ovvero il lavoro degli operai alle dipendenze del Consorzio)

Il ribasso d'asta, circa un milione di Euro è stato indirizzato dagli organi

Editoriale

politici dell'Ente al sostentamento di tagli aggiuntivi ed opere di manutenzione straordinaria.

In merito alla programmazione di nuove opere, il sottoscritto il 23 dicembre, **su iniziativa personale ed unico in Toscana**, ha scritto a tutti i sindaci del comprensorio affinché comunicassero le criticità ed opportunità sulla materia di nostra competenza. Questa iniziativa ha prodotto oltre 140 schede tecniche di pianificazione che sono andate ad infoltire il Piano generale anti alluvioni delle Autorità di bacino dell'Arno e del Serchio, un lavoro enorme e propedeutico per il DADS 2016. Tutto

questo a significare che sia l'organo politico che quello tecnico del consorzio sono molto attenti alle esigenze del territorio e dei suoi cittadini.

In merito agli investimenti, questa è la situazione: per 2015 il Consorzio Basso Valdarno ha progettato nuove opere subito cantierabili per

€ 1,292 milioni, iscritte correttamente sul Documento Annuale della Difesa del Suolo e per far ciò ha cofinanziato le stesse come disposto dalla nuova normativa (25-30%, per circa 700mila €), ad oggi l'unico finanziamento ottenuto dalla Regione servirà a preparare il Documento preliminare alla progettazione di

nutrizione delle opere idrauliche dei canali di II categoria, funzione assegnata alle Province ma operativamente effettuata dal Consorzio attraverso apposita convenzione sottoscritta tra gli enti.

Con il Sindaco di Cascina (PI) è dal 2011 che stiamo affrontando il rischio idraulico del suo territorio,

il Consorzio ha progettato definitivamente una cassa di esondazione, importo totale dell'opera (circa € 400mila) ad oggi non ancora realizzata per un intervento della Soprintendenza ai beni archeologici che in sito ha preteso lo scavo preventivo con aggravio di spese e tempi (altri 75mila euro e cantiere

che forse parte a settembre) ovvero il committente dovrà affrontare un doppio cantiere ed intanto gli abitanti della zona sono andati sott'acqua anche con l'evento del 24 agosto u.s.

Con fondi totalmente del Consorzio si è finanziato un ripristino di una



Collesalveti. Taglio della vegetazione sul canale Emissario.

una cassa di esondazione situata nel Comune di Fucecchio. Il finanziamento aggiudicato è di un importo pari a **€ 12mila (1% rispetto al richiesto)**.

Un altro finanziamento di **€ 555mila** è stato destinato al Consorzio dalla Regione Toscana ma per la ma-

Editoriale

frana nel Comune di Uzzano per € **75mila**, in stretta collaborazione con la Presidente della provincia di PT, attuale assessore all'Ambiente Federica Fratoni.

Abbiamo appaltato, aggiudicazione definitiva, alla Ditta Tognetti, lo scavo della vasca di carico dell'impianto idrovoro e parte del canale collettore loc. Ragnaione Coltano (PI) per in importo di € **388mila**. Il Progetto è stato sviluppato in collaborazione con Acque Industriali s.r.l. e si avvale di una nuova procedura brevettata in Olanda, è denominato **"Dewatering"** ed è il **primo in Italia**. Dispiace ricordare che anche in questo caso il lavoro ha visto un ritardo di un anno per problematiche burocratiche.

Sul polo ospedaliero di Cisanello (PI), il Consorzio è l'ente attuatore degli interventi di natura idraulica ed è l'estensore del progetto.

Gli enti finanziatori, in varia misura, sono: la Regione Toscana, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana e l'università di Pisa. Di seguito una descrizione speditiva del Rup di progetto: Dott. Ing. Marco Nencioni:

«il primo lotto funzionale inerente alla realizzazione del collettore interno al nuovo Ospedale di Cisanello (recapito finale del sistema fognario meteorico) e del manufatto di scarico diretto in Arno con modalità di scolo

naturale, ha permesso il completamento delle opere di urbanizzazione finalizzate all'espansione dell'Ospedale.

Grazie a questo primo lotto, i cui lavori sono stati ultimati e attualmente in fase di collaudo, lo scolo delle acque meteoriche dell'ospedale e del resto del bacino dello Scolo delle Piagge è già garantito in condizioni di ordinarietà. Un piccolo impianto di sollevamento consente l'allontanamento delle acque anche in caso di necessità di chiusura della paratoia di scarico.

Il costo del 1° lotto è stato di € **1.880.000,00**.

Il **secondo lotto funzionale** prevede la realizzazione dei canali di bonifica a servizio di Cisanello e Ghezzano, delle necessarie opere d'arte e del nuovo impianto idrovoro da 22 mc/s con recapito finale in Arno.

Il costo del 2° lotto è fissato in € **12.000.000,00**.

È prevista la convocazione della conferenza dei servizi del progetto definitivo entro la fine del mese di settembre.

Il **terzo lotto funzionale** consiste nella realizzazione di un collettore lungo circa 1240 in fregio all'argine dell'Arno che consente di collegare il collettore dell'ospedale, appena realizzato, alla nuova idrovora assicurando, in caso di chiusura della cateratta piena dell'Arno, lo scolo meccanico e la conseguente messa in sicurezza dell'ospedale anche per eventi estremi, con elevati tempi di ritorno.

L'importo del terzo lotto, è di circa € **9.000.000,00** (devono essere ancora definite alcune soluzioni progettuali alla luce di un recente approfondimento del quadro conoscitivo).»

Altri finanziamenti per il 2015 sono arrivati dai fondi PSR 2014, in qualità di Ente attuatore, i progetti sono in corso d'opera e vedranno il loro termine come da previsione iniziale, totale di circa € **700mila** (comuni interessati Pescia, Volterra – vedasi anfiteatro).

In merito agli investimenti sulla foce armata dello scolmatore, sono ampiamente a conoscenza del progetto anche perché il Direttore generale del Consorzio è il Dott. Giovanni Bracci, già rup dello stesso in quanto dirigente della Provincia di Pisa, Significo altresì che tal progetto difenderà la città di Pisa da alluvioni che si potranno, e mi auguro proprio di no, riversare nell'entroterra Regionale, perché l'ultima immissione in Arno è il fiume Era, suo affluente.

Per chiarezza, tutta la pioggia caduta sul territorio pisano non scola nel fiume Arno, viene portata al mare attraverso una serie di canali, gestiti dal Consorzio che hanno fatto pienamente il loro dovere nella fase testè descritta.

In merito alla possibilità di scavare e risagomare i canali di competenza, il sottoscritto insieme al Sindaco di Collesalveti Lorenzo Bacci,

Editoriale

la sottosegretaria Silvia Velo ed il contributo degli On.li Paolo Fontanelli e Raffaella Mariani hanno emendato il Testo Unico dell'Ambiente D.Lgs. 152/06. L'emendamento al T.U.A. è stato presentato e deliberato dal Parlamento italiano attraverso lo D.Lgs. detto "Sblocca Italia".

Tutto questo lavoro non è servito a migliorare la situazione in quanto per il Dirigente regionale della Difesa del Suolo e il Direttore di Arpat, in assenza di decreto attuativo, è una pura enunciazione; vanificando di fatto l'operato politico e con il risultato che lo scavo continua ad essere rifiuto da conferire

obbligatoriamente in Discarica con costi che decuplicano.

Non disponendo delle risorse finanziarie necessarie per lo scavo, il trasporto e lo smaltimento in discarica, l'emendamento trova la sua ragione e pone rimedio alla carenza cronica delle stesse.

Il sottoscritto è dal 2011 che interessa ufficialmente tutti gli attori istituzionali, Sindaci, Prefetti, Consiglieri Regionali ed Onorevoli, abbiamo informato persino il Prefetto Gabrielli che con nota ufficiale ha risposto: *"la materia non è affrontabile in termini di protezione civile"*.

A fronte di tutto ciò questa Ammi-

e maggiore monitoraggio delle allerte meteo abbiamo aderito al progetto Siat della Regione Toscana, la nostra rete di sensori è agganciata a quella di proprietà dell'Ente che la S.V. rappresenta, anche qui siamo il **primo Consorzio in Toscana**.

Mi permetta un'ulteriore annotazione, il sottoscritto ha un rapporto

franco con tutti i 55 sindaci che compongono il comprensorio di riferimento, in Valdinievole, territorio difficile per storia e tradizione, ho persino istituito la conferenza dei Sindaci per avere un rapporto ancor più franco e trasparente, **primo Consorzio in Toscana**.

La salvaguardia idraulica ed il

dissesto idrogeologico devono diventare la priorità per ogni amministrazione anche perché le stesse scontano politiche urbanistiche screanzate e comportamenti della cittadinanza al limite; allora occorre saper fare il punto, talvolta ci si riesce talvolta non ci si riesce, impor-



Pisa. Canale nel Parco di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli

nistrazione sta campionando tutto il territorio di competenza per avere un'analisi chimico-fisico certa dello stato di salute dei luoghi di competenza, **primo Consorzio in Toscana**.

In merito alle allerte diramate dagli enti competenti, per un miglior

Editoriale

tante è sapere di aver fatto la propria parte ed aggiungo preventivamente. Precisamente è dal 2009 (da Vice-presidente dell'Ufficio dei fiumi e fossi, nonché consigliere comunale) che dibatto sulla salvaguardia ed il dissesto idrogeologico, molte volte anche contro tutti perché l'argomento è spinoso, di non facile comprensione e molto spesso in contrasto con le politiche di finanziamento degli Enti locali. Da consigliere comunale del Comune di Pisa mi sono confrontato con chiunque per migliorare il comparto e salvaguardare la vita della nostra gente, l'argomento però è prioritario solo in fase emergenziale, finita l'emergenza finisce la priorità, nella speranza che non accada più. E siccome accade continuerò a battermi affinché ogni amministrazione ed ogni cittadino facciano il proprio dovere, il sottoscritto *in primis*.

Una nota, se il quartiere di Porta a Lucca (PI) stavolta non è andato sott'acqua in tutta la sua estensione, non lo si deve al fatto che ha piovuto meno nella zona ma lo si deve al sottoscritto che nell'anno 2012 autorizzò in fase emergenziale uno scavo che consentì il deflusso accelerato della rete fognaria. Lo scavo è rimasto e la partenza corretta delle pompe idrovore a gestione comunale ha permesso il corretto deflusso delle acque con pochissimi disagi

alla cittadinanza, se non nei soliti punti critici e archi noti (parte di Via di Gello).

Sempre rispetto all'alluvione testé ricordata il sottoscritto, in una riunione di protezione civile (nello stesso luogo ove è avvenuta la conferenza stampa in sua presenza), si prese la responsabilità di accendere una pompa idrovora mobile alla botte a sifone dei seguenti corsi d'acqua: Fosso dei mulini e Fiume morto perché i rappresentanti dell'ente proprietario ovvero la Provincia di Pisa non erano presenti e tutti gli altri rappresentanti legali (politici e dirigenti dei vari comandi provinciali) evitarono la presa in carico.

Un'ulteriore nota, i punti critici della Città di Pisa sono conosciuti ma non dipende dal sottoscritto la risoluzione. I tecnici del Consorzio, insieme agli amministratori, hanno sempre fatto la loro parte mettendo a disposizione competenza ed esperienza.

Un'altra azione posta in essere dal Consorzio per la valorizzazione del comparto, del nostro lavoro e del nostro territorio è stata la fondazione di un periodico online, attualmente con uscita trimestrale dal nome "**L'ambiente e la Tutela del Territorio**", la rivista è registrata al Tribunale di Pisa, la ricezione è gratuita e tutti possono averla attraverso un'iscrizione o lo scaricamen-

to dal sito www.c4bassovaldarno.it. L'attivazione di tal strumento ha come obiettivo la promozione delle funzioni e la salvaguardia del territorio, attraverso immagini, racconti e spiegazioni tecniche.

I costi, essendo un periodico online e avendo come direttore responsabile il sottoscritto, sono veramente irrisori.

Il prossimo numero uscirà a fine settembre, se fosse interessato ad un'intervista siamo a disposizione, occasione che solo il Consorzio 4Bassovaldarno può offrire perché anche in questo caso il **primo ed oltretutto l'unico del comparto**.

Mi faccia ripetere una delle celebri frasi del nostro Enrico Berlinguer: «*Ci si salva e si va avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno*» ed il sottoscritto aggiunge: «... arrivati sin qui, spero in un suo fattivo aiuto.»

Con l'augurio di aver chiarito la posizione del sottoscritto e di tutti coloro che nell'ente lavorano, sono a sua disposizione per un ulteriore chiarimento, anche perché ci sono alcune ipotesi progettuali e di riforma della legge che vorrei affrontare affinché la Regione in cui viviamo ed abbiamo deciso far crescere i nostri figli sia sempre più all'avanguardia e sicura.

Nell'attesa di una convocazione per ampliare positivamente il dibattito, La saluto cordialmente.»

La Missione

Il tributo di bonifica

di Irene Veroni

I consorzi di bonifica, quali enti pubblici economici, perseguono finalità pubblicistiche, con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, alla difesa del suolo, alla tutela e all'uso delle risorse idriche e alla salvaguardia ambientale.

In questo contesto infatti si evidenzia come l'attività di bonifica non sia più legata al concetto, ormai superato, della bonifica delle paludi, ma si è evoluta adeguandosi alle mutate esigenze del territorio, giungendo a comprendere molteplici opere ed azioni connesse direttamente con la difesa, riassetto e protezione del territorio.

Di questa progressiva evoluzione, il legislatore nazionale e la stessa giurisprudenza, hanno preso atto, ricomprendendo le azioni della bonifica anche nell'ambito della difesa del suolo e della gestione delle risorse idriche. Anche l'attuale Legge Regionale Toscana n. 79/2012 si è adeguata a tale percorso evolutivo, ampliando adeguatamente le finalità della bonifica anche allo sviluppo, alla tutela e alla valorizzazione delle produzioni agricole, alla difesa del suolo, alla regimazione delle acque, al loro razionale utilizzo per fini irrigui e alla tutela dell'ambiente e delle

sue risorse naturali.

Pertanto l'attività di bonifica, in questo mutato contesto, ha assunto una "polivalenza funzionale e strategica" per la crescita economica e per lo sviluppo produttivo, considerate le condizioni di fragilità e vulnerabilità del territorio.

Per lo svolgimento delle funzioni istituzionali di cui sopra, le leggi statali e regionali attribuiscono ai Consorzi di bonifica il potere di imporre contributi a carico dei proprietari di immobili, agricoli ed extragricoli, ricadenti all'interno del comprensorio di bonifica (v. artt. 54 e 59, comma 2, R.D. n. 215/1933, art. 18 R.D. 523/1904, art. 862 c.c. e artt. 8, 28, e 29 L.R. 79/2012).

Tali contributi, per espresso dettato normativo, costituiscono oneri reali sui fondi dei consorziati, vengono riscossi con le stesse modalità previste per la riscossione delle imposte dirette ossia mediante ruoli esattoriali e costituiscono prestazioni patrimoniali imposte di natura pubblicistica, rientranti nella categoria generale dei tributi. (cfr. Corte di Cassazione a Sezioni Unite sentenza n. 9493 del 23.09.1998). In proposito si rileva che la natura di prestazione patrimoniale imposta dai contri-

buti di bonifica è stata riconosciuta, fin dagli anni '60, dalla stessa Corte Costituzionale la quale ha chiarito che l'obbligo di contribuzione per i proprietari consorziati, anche dissenzienti, non deriva da un impegno di carattere contrattuale associativo assunto dagli stessi consorziati, bensì da un obbligo posto dalla legge, che considera essenziale, per il conseguimento delle finalità inerenti la bonifica, la compartecipazione alle spese dei titolari dei beni immobili inclusi nel perimetro del comprensorio ed ha, pertanto, riconosciuto che i contributi consortili rientrano nell'ambito dell'art. 23 della Costituzione. Le Sezioni Unite della Cassazione hanno, pertanto, escluso che il rapporto Consorzio di bonifica – consorziati possa essere ricondotto nell'ambito privatistico (rapporto sinallagmatico) nel quale a fronte di una prestazione del Consorzio vi sarebbe l'erogazione di una controprestazione da parte dei consorziati, definita "indennizzo" o "corrispettivo" per l'arricchimento arrecato al proprietario.

Significativa in tal senso risulta la Sentenza n. 16428 del 26.07.2007 della Cassazione Civile che, a Sezioni Unite, relativamente ai contributi consortili precisa che si tratta di un esborso di natura pubblicistica, non

La Missione

costituendo, in senso tecnico, il corrispettivo di una prestazione liberamente richiesta ma rappresentando invece una forma di finanziamento di servizio pubblico attraverso l'imposizione dei relativi costi sull'area sociale che da tali costi ricava, nel suo insieme, un beneficio, senza che debba necessariamente sussistere una esatta corrispondenza costi-benefici sul piano individuale.

Quindi i contributi consortili hanno natura tributaria e costituiscono le entrate ordinarie e fondamentali dei consorzi di bonifica finalizzate allo svolgimento delle loro funzioni pubbliche permanenti. Tutti i proprietari degli immobili situati nel perimetro di contribuenza consortile, che ricevono beneficio dall'attività del Consorzio, sono obbligati a contribuire alla spesa necessaria per la manutenzione e l'esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed idrauliche affidate in gestione ai consorzi, nonché alle spese di funzionamento degli stessi.

La qualifica di consorziato si intende acquisita con l'iscrizione delle proprietà immobiliari nel perimetro di contribuenza, che individua gli immobili che ricevono beneficio dall'attività di bonifica.

La L.R. 79/2012, all'art. 4 comma 1, ribadisce il concetto di contributo consortile, da quantificarsi in relazione al beneficio, inteso come

il vantaggio specifico e diretto che, deriva agli immobili ricadenti all'interno del comprensorio di bonifica, dalle attività del consorzio e consistente nel mantenimento o incremento di valore dei medesimi immobili.

In questo ambito, preme sottolineare che secondo consolidata giurisprudenza, il beneficio tratto dagli immobili a seguito delle opere di bonifica non deve necessariamente rappresentare una miglioria, ma può avere anche carattere conservativo e quindi essere commisurato al valore dell'immobile che è preservato dalle opere in questione. In questa ottica infatti è ormai assodato che il beneficio arrecato corrisponde all'entità del danno che viene evitato con l'attività di bonifica, che conserva il valore degli immobili evitandone il degrado e, in alcuni casi, addirittura eliminando cause di impossibilità di accesso e di utilizzazione. Pertanto, il beneficio economico che la proprietà consorziata ritrae dalle suddette attività si identifica nel vantaggio fondamentale, e avente valore economico, consistente nella preservazione del valore acquisito dall'immobile, in relazione alla tutela dal rischio dei danni, che eventi meteorici potrebbero provocare, e che vengono evitati grazie all'attività di gestione e manutenzione delle opere di bonifica ed idrauliche

svolta dai Consorzi; tutto questo a prescindere dalla natura agricola o extra-agricola del fondo, che risulta ininfluenza ai fini della legittimità dell'imposizione, dal momento che l'equilibrio idraulico del territorio e il conseguente beneficio tratto dall'attività di bonifica si esplica su tutti gli immobili appartenenti al comprensorio, indipendentemente dalla loro specifica natura.

Tale beneficio, secondo la giurisprudenza, può essere generale, cioè riguardare un insieme di immobili che ricavano analogo beneficio, ma non può essere generico, perché altrimenti sarebbe perduta l'inerenza al fondo beneficiario, la quale è assicurata soltanto dal carattere specifico (anche se ripetuto per una pluralità di fondi) del vantaggio stesso.

Alla luce di quanto sopra, ai fini di un equo riparto delle spese tra i consorziati, il legislatore prevede espressamente che i consorzi di bonifica debbano:

- a) individuare i criteri per la determinazione del beneficio e dei relativi indici (piano di classifica);
- b) individuare, in sede di programmazione delle attività (piano delle attività) e di bilancio preventivo, le spese necessarie all'assolvimento dei compiti di gestione delle opere e di funzionamento del Consorzio;
- c) ripartire tali spese tra gli immobili

La Missione

consorziali sulla base degli indici di beneficio fissati nel piano di classifica.

Quindi, elemento fondamentale nel processo impositivo dei consorzi di bonifica è il piano di classifica, quale complesso elaborato tecnico-amministrativo (idraulico-agronomico e giuridico), in cui è individuato il beneficio arrecato dalla bonifica agli immobili ricadenti nel perimetro di contribuenza, applicando ai diversi ambiti subcomprensoriali le varie aliquote di contribuenza in misura corrispondente ad appositi indici di beneficio, tecnici ed economici. È proprio il Piano di classifica che garantisce la proporzionalità tra il beneficio ricavato da ciascun immobile dall'attività di bonifica e il contributo richiesto che, occorre ribadirlo ancora una volta, viene determinato e ripartito annualmente sulla base delle attività da svolgere

analiticamente indicate nel bilancio consortile. Su questo punto è importante sottolineare come giurisprudenza consolidata ritenga che l'inserimento dell'immobile nel perimetro di contribuenza e l'esistenza di un piano di classifica regolarmente approvato costituiscano una presunzione di beneficio, esonerando il Consorzio dall'onere della prova dello stesso.

In base alla programmazione annuale dei lavori di manutenzione effettuata dal Consorzio, relativamente alle opere di propria competenza, viene determinato il costo complessivo degli interventi. Tale costo, unitamente alle altre spese generali di funzionamento dell'Ente, documentato dal bilancio di previsione annuale, viene ripartito tra tutti i contribuenti, secondo i criteri definiti dal vigente Piano di Classifica, mediante l'adozione di una specifico

atto, ossia il piano di riparto annuale della contribuenza, atto fondamentale, con cui si realizza il collegamento tra il contributo richiesto e il beneficio apportato.

Le risultanze di questo calcolo sono poi riportate in modo sintetico ed esaustivo negli avvisi di pagamento inviati a tutti i contribuenti, con ciò provando che l'applicazione del contributo rappresenta la parte conclusiva di un preciso processo di individuazione del beneficio apportato con l'attività consortile.



Registro delle Imposizioni dall'anno 1829 al 1840 - particolare

La Missione

La Manutenzione ordinaria

Il taglio della vegetazione e i lavori accessori di completamento su tutti i canali del comprensorio sono l'attività principale di Ordinaria Manutenzione del Consorzio 4 Basso Valdarno.

La vegetazione che cresce nell'alveo e sulle sponde dei canali, quando è troppo rigogliosa, crea ostacolo al deflusso dell'acqua. Non parliamo della vegetazione giovane che facilmente può piegarsi alla corrente e che anzi, compatta l'argine e l'alveo favorendo un'azione di fitodepurazione e garantendo al tempo stesso l'habitat per la riproduzione della fauna acquatica, ma delle piante, canne e vegetazione infestante che, occupando tutta la sezione idraulica del canale, ne riducono la portata.

Su tutta la rete dei canali del comprensorio, circa 4.200 Km, deve essere mantenuta l'efficienza idraulica. Ogni canale, piccolo o grande, fa parte di un bacino idraulico. Per bacino idraulico si intende una porzione di territorio entro la quale ricadono più corsi d'acqua che confluiscono in un unico punto di sbocco o corso d'acqua maggiore. Per ogni bacino idraulico viene stabilita la modalità di taglio tenendo presente l'ampiezza del corso d'acqua, se è arginato o no, se è a scolo meccanico o naturale

**di Paola Mariani
e Massimo Burroni**

e se è inserito in un territorio protetto dal punto di vista ambientale.

Ne consegue che la manutenzione su una rete così ampia e diversificata necessita di un gran numero di progetti che devono essere realizzati indicativamente nello stesso periodo. La divisione in bacini idraulici (divisi in due progetti omogenei per i bacini più grossi), dei quali si conoscono la fattibilità, la funzionalità e la fruibilità di ogni singolo intervento che può essere eseguito, favorisce l'affidamento dei lavori a ditte appaltatrici diverse, che possono così eseguire i tagli d'erba su tutto il territorio contemporaneamente e in completa autonomia rispetto agli altri affidamenti.

In linea di massima gli sfalci della vegetazione vengono eseguiti da 1 a 3 volte l'anno. La tempistica generale prevede a Giugno/Luglio il 1° taglio, a Agosto/Novembre il taglio unico e Settembre/Dicembre per il 2° taglio. Il numero di tagli varia a seconda della dimensione del canale: 1 taglio per i canali più grossi e con portata maggiore, su quelli arginati e quelli a carattere torrentizio, 2 tagli per i canali di media portata, 3 per i corsi d'acqua che scorrono nelle zone ur-

bane (effettuato in primavera).

Nella maggior parte dei canali sui quali il Consorzio effettua la Manutenzione vengono eseguiti 2 tagli all'anno, il primo a primavera/estate, il secondo in autunno.

Il personale del Consorzio controlla la corretta esecuzione delle lavorazioni da parte delle ditte appaltatrici (ditte specializzate) o affidatarie (cooperative e aziende agricoltori) durante il periodo di contratto, stabilendo l'eventuale ordine di esecuzione anche in base alle condizioni climatiche o del terreno per coltivazioni in corso.

Nei torrenti arginati vengono eseguiti i tagli anche degli argini esterni. Questo risulta indispensabile non tanto per una efficienza idraulica, quanto per poter effettuare il controllo degli argini stessi dalla presenza di tane di animali. Nutrie, istrice, volpi ed altri animali di media taglia, ma anche il Gambero rosso della Louisiana, conosciuto come gambero killer, scavano infatti ampie tane e articolate gallerie collegate tra di loro. Difficilmente individuabili dall'esterno per l'apertura di piccole dimensioni, spesso rivelano ampi cunicoli che si estendono all'interno del corpo arginale compromettendone la tenuta idraulica al passaggio delle piene. Questa continua manu-

La Missione

tenzione ha permesso di intervenire tempestivamente e nel tempo ha diradato notevolmente la loro presenza infatti negli ultimi anni le rotture arginali, molto frequenti prima, sono diminuite moltissimo.

TAGLI SELETTIVI

Il progetto viene redatto tenendo conto delle problematiche relative alla flora e alla fauna. Negli ultimi anni è stato portato avanti un lavoro di concerto con gli enti preposti (Parco di Migliarino San Rossore e Massaciuccoli) alla tutela ambientale in modo da individuare quei canali dove era possibile (rimanendo prioritario l'aspetto rischio idraulico) effettuare delle tipologie di taglio atte a tutelare la presenza della fauna nei canali ricadenti all'interno del Parco e non. Lo studio capillare delle problematiche idrauliche di ogni canale ha portato a predisporre una

metodologia di taglio diverso. In molti canali dove fino a pochi anni fa si prevedevano due tagli o taglio unico raso suolo completi si sono aggiunti le seguenti metodologie di taglio:

- “*taglio unico selettivo*” che come si può facilmente intuire viene fatto una volta l'anno, solitamente nei mesi di agosto/settembre e viene eseguito lasciando intatta la vegetazione di una sponda;
- “*due tagli selettivi*” questa metodologia è la più articolata, in quanto all'interno di questa definizione rientrano diversi modi di intervenire. Infatti in alcuni casi viene lasciata una sponda con vegetazione adulta, in altri casi una sponda e il piede della scarpata opposta con vegetazione, in altri il piede delle due scarpate e in altri casi una sponda

e metà fondo. Il taglio selettivo viene fatto nel primo taglio che è previsto tra maggio e luglio. In questo lasso di tempo si aiuta la fauna dando riparo per la deposizione delle uova e nella crescita. Il secondo taglio, propedeutico al periodo autunnale a maggiore rischio pioggia, deve essere eseguito sull'intera sezione dell'alveo (non selettivo) in modo che risulti completamente libera al passaggio delle acque.

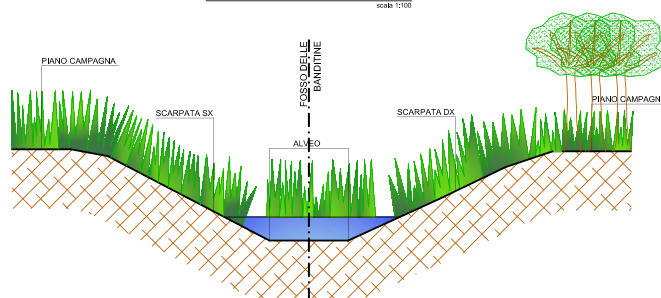
Un altro strumento necessario a ridurre il rischio di eliminazione delle varie specie animali che verrà inserito in modo sperimentale dal prossimo anno è un segnalatore acustico. Tale segnalatore verrà applicato all'attrezzo utilizzato per il taglio dell'erba. Non è possibile imporre la modifica delle macchine o attrezzi in quanto verrebbero disattese le normative degli stessi.

STATO SUCCESSIVO AI LAVORI DI ORDINARIA MANUTENZIONE

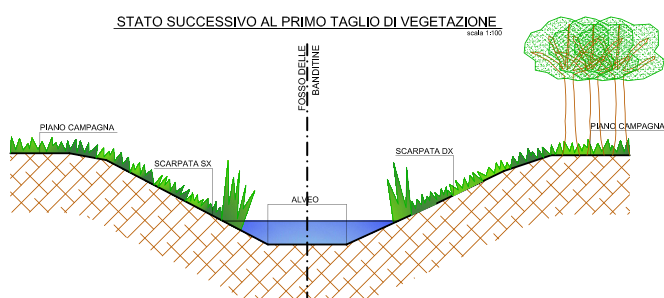


vista da monte verso valle

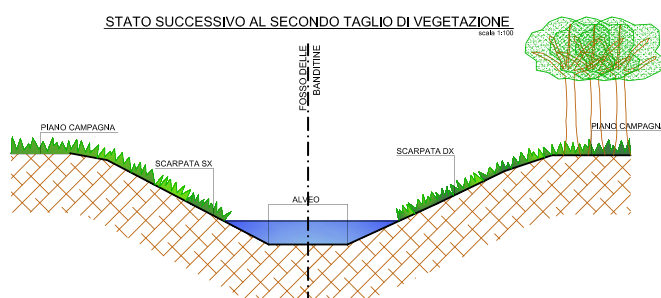
STATO PRECEDENTE I LAVORI
scala 1:100



STATO SUCCESSIVO AL PRIMO TAGLIO DI VEGETAZIONE
scala 1:100



STATO SUCCESSIVO AL SECONDO TAGLIO DI VEGETAZIONE
scala 1:100



La Missione

Elenco imprese agricole 2015

di Marco Monaco

AFFIDAMENTI CON APPALTO Imprese

An.Sa. s.r.l.
Bottai Groups s.n.c.
Capater s.r.l.
Chips s.r.l.
Del Carlo Enzo & C. s.n.c.
F.lli Roncari & C.
Giovannetti s.n.c.
Granchi s.r.l.
Mariotti di Mariotti Manuele
& figli s.n.c.
Mogano s.r.l.
Nutti Scavi s.n.c.
Quadrini Vitale
Raffaetà Giovanni Costruzioni
s.r.l.
Sa.Ca s.r.l.
Serena Scavi s.r.l.
Tognetti Fabio
Tremolanti Guglielmo & C.
s.n.c.
Zaccaria Costruzioni srl

AFFIDAMENTI DIRETTI Cooperative agroforestali

Società Agricola Cooperativa di
Volterra
Agr. del Lungomonte Pisano
A.T.I. Coltano
C.T.F.
C.T.F. esec. La Verruca
C.T.V. a r.l. Esec.:
Rinnovamento
Centro Legno Ambiente
Coinap
Consorzio Agricolo
Valdinievole
Il Castagno
T.E.A
Terra Uomini e Ambiente a.r.l.

Imprese agricole

Annessi Francesco
Annessi Paolo
Az. Agr. Di Vita
Az. Agr. Ed Agrituristic
Cafaggio
Az. Agricola Antica Rocca di
Smeraldi Alessio
Az. Agricola Boveglio di Ferrari
Alex
Az. Agricola Forestale Santini
Lamberto
Az. Agricola la Palazzina di
Arrigoni Debora

Az. Agricola Le Ravi di
Maltagliati Giacomo
Az. Agricola Mariani Simone
Az. Agricola Settepassi
Az. Agricola Sforzini Alessio
Az. Agricoltura Biologica
Baccarella Roberto
Baisi Samuela
Barignano
Bastiani Luca
Bendinelli Alessandro
Biagini Romeo
Biancospino di Carpanese
Emanuela
Bibbiani Nello
Bigazzi Mirco
Campana Fernando
Caruso Pietro
Castagnolo
Castelvecchio
Catassi Massimo
Conforti Jordan
Crecchi Alessandro s.s.
Crecchi Mario
Cuozzo Romina
Del Sarto Marco
Di Francesco Mario
Due Ponti di Dui Paolo
F.lli Bianchi s.s.a.
Fadda Serafino
Falchi Mirko
Famiglietti Gianni

La Missione

Famiglietti Giuseppe
 Fattoria del Castellare
 Fattoria Fibbiano s.r.l.
 Fattoria Santa Lucia s.s.a.
 Fortuna Sauro
 Giannini Ada
 Giannini Ruggero
 Goliandri Sandro
 Grossi Davide
 Guarisa Alberto
 Il Bello
 Il Cassero
 Il Castello di Lampaggi
 Il Colle s.s.a. di Carlico
 Mario, Carlo e Fabio
 Il Gattero di Magnozzi Massimo
 Karamuca Lefter
 La Foresta di Smeraldi Floriano
 La Freschella
 Lapolla Rudi
 Le Calde Vacanze di Bonelli
 Paolo
 Le Palme di Fantozzi
 Le Panche di Domini
 Le Vallicelle
 Lepori Giovanni
 Lo Spigolo Coop. Soc.
 Lorenzi Cesare
 Lucca Piantè
 Magrini Rossano
 Marchese di Camugliano srl
 Società Agricola

Mariani Sergio
 Matteoli Michele
 Mehmeti Fatmir
 Modica Agnello
 Nacci Alessandro
 Nacci Paolo
 Nania Salvatore
 Nardi Italo
 Natali Fabio
 Natali Marcello
 Natalini Marinello
 Pagni Marco
 Paolettoni Roberto
 Paperini Fabio
 Papini Severino
 Patrizi Paolo
 Pergola Santo
 Piazzesi s.s.
 Podere della Collina
 Podere Ontraino
 Pratesi Fernando
 Puccinelli Franco
 Rimediotti Riccardo
 Ripanucci Gaetano
 Rizzato Romano
 Roberto Ferretti
 Romani Enrichetta
 Romani Federico
 Sichi Elda
 Simoncini Dario
 Soc. Agr. B e G.

Soc. Agricola Perondi
 Soc. Agricola Giuntoli
 Spinelli Rosanna
 Stefanelli Roberto
 Sturma Paolo
 Tabaku Ervisi
 Tirrenia
 Toci Darusca
 Traversari Paolo
 Tredici Massimo
 Valleriana
 Zeggio e Piovan s.s.a.

La Missione

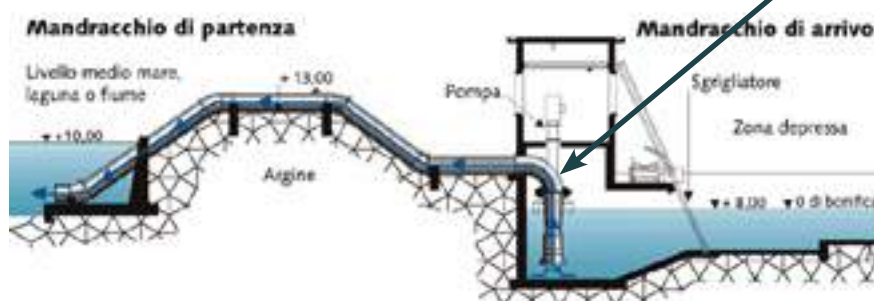
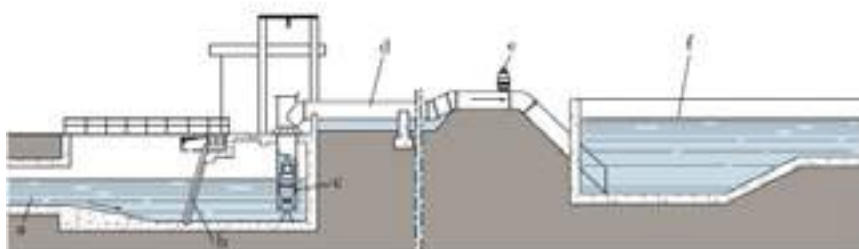
L'impianto idrovoro

di Paola Mariani e Claudio Pierini

Sono impianti meccanici composti da pompe idrovore per il sollevamento d'acqua nelle bonifiche, allo scopo di assicurare il drenaggio di terreni che si trovano per-

manentemente o in determinate circostanze al di sotto del livello dell'acqua dei recipienti naturali (mari, fiumi).

Gli impianti moderni attualmente realizzati con l'installazione di elettropompe sommergibili



oppure con elettropompe ad asse verticale con motore emerso

La Missione

Gli impianti idrovori consortili

Attualmente il personale del Consorzio gestisce, mantiene e sviluppa gli impianti, con personale dedicato composto da un responsabile e due operai specializzati, inoltre si avvale di imprese specializzate per problematiche elettriche, elettroniche e di meccanica.

I costi di gestione per gli impianti sopra citati per l'anno in corso sono di circa € 682.000,00 così suddivisi: circa € 296.000,00 per costi di manutenzione ed imprevisti; circa € 386.000,00 per costi di servizi (E.n.e.l.).

I costi dei servizi sono aumentati negli ultimi anni causa il cambiamento climatico, come esempio di seguito si riporta un grafico indicativo degli anni passati:

Il Consorzio 4 Basso Valdarno gestisce sul territorio di sua competenza n. 20 impianti di seguito elencati:

Impianto Idrovoiro di Agnano:

Gestisce una superficie scolante di 490 Ha, vi sono presenti n. 4 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 4.700 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Campalto:

Gestisce una superficie scolante di 792 Ha, vi sono presenti n. 4 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le mac-

chine in funziona), pari a 5.850 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Lamapiena:

Gestisce una superficie scolante di 191 Ha, vi sono presenti n. 2 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 1.600 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di San Rosso-

re: Gestisce una superficie scolante di 978 Ha, vi sono presenti n. 2 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 2.400 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Arenaccio:

Gestisce una superficie scolante di 250 Ha, vi sono presenti n. 3 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 750 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Arnaccio:

Gestisce una superficie scolante di 2.175 Ha, vi sono presenti n. 3 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 6.500 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Biscottino:

Gestisce una superficie scolante di 87 Ha, vi sono presenti n. 2 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 380 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Vettola:

Gestisce una superficie scolante di 995 Ha, vi sono presenti n. 3 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 3.750 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Padulella:

Gestisce una superficie scolante di 45 Ha, vi sono presenti n. 2 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 500 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Ragnaione:

Gestisce una superficie scolante di 45 Ha, vi sono presenti n. 4 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 13.600 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Pisa Sud:

Gestisce una superficie scolante di 520 Ha, vi sono presenti n. 7 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 12.000 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Marina di

Pisa: Gestisce una superficie scolante di 1.386 Ha, vi sono presenti n. 4 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 4.500 litri/secondo

Impianto Idrovoiro di Calambro-

ne: Gestisce una superficie sco-

La Missione

lante di 1.386 Ha, vi sono presenti n. 4 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 5.000 litri/secondo

Impianto Idrovoro di Cateratto: Gestisce una superficie scolante di 87 Ha, vi sono presenti n. 3 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 1.150 litri/secondo

Impianto Idrovoro di Stagno: Gestisce una superficie scolante di 87 Ha, vi sono presenti n. 2 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine

in funziona), pari a 700 litri/secondo

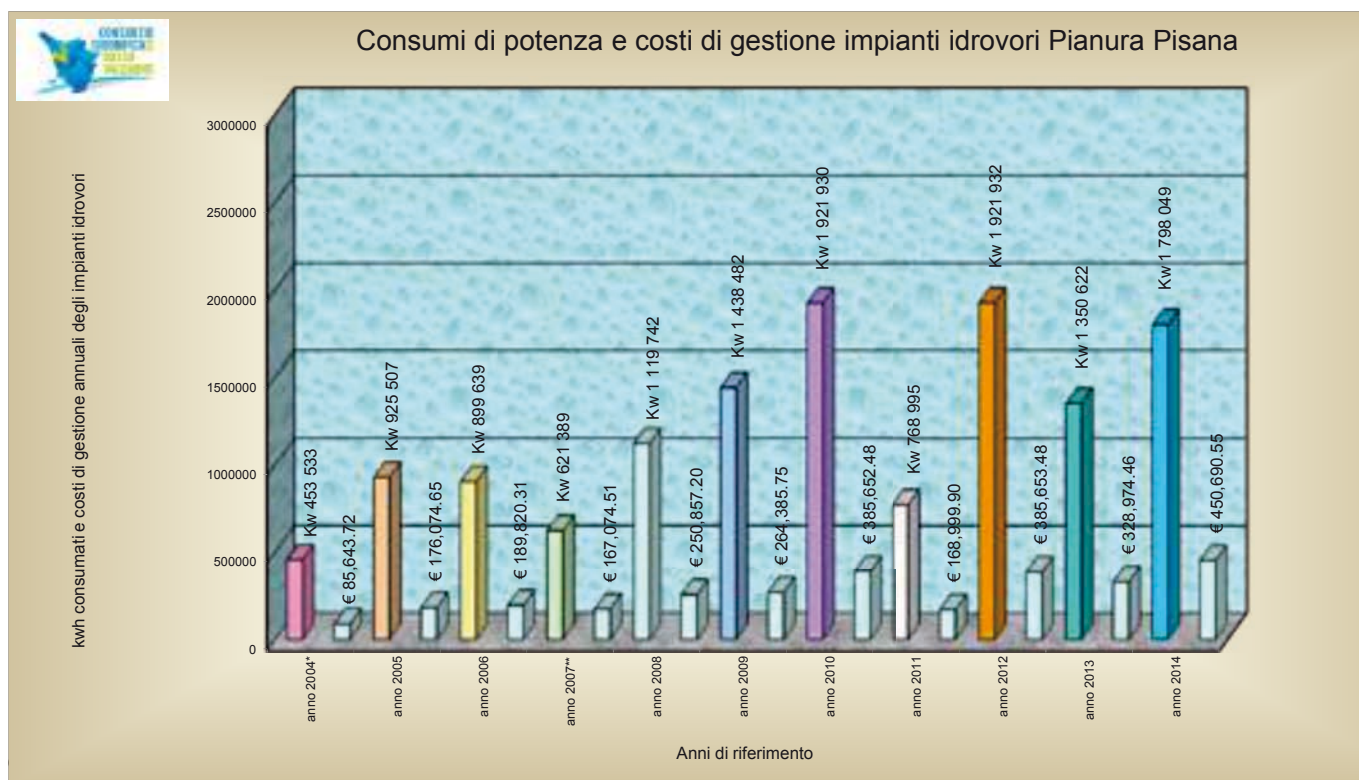
Impianto Idrovoro di Ugione: Gestisce una superficie scolante di 87 Ha, vi sono presenti n. 2 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 690 litri/secondo

Impianto Idrovoro di Guasticce: Gestisce una superficie scolante di 680 Ha, vi sono presenti n. 12 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 15.000 litri/secondo

Impianto Idrovoro di Landino: Gestisce una superficie scolante di 7.5 Ha, vi sono presenti n. 2 elettropompe per una portata complessiva (con tutte le macchine in funziona), pari a 1.600 litri/secondo

Impianto Idrovoro di Pesciamorta: Gestisce una superficie scolante di 162 Ha, vi è presente n.1 pompa a gasolio con regime di rotazione variabile per una portata pari a 800/1.000 litri/secondo

Impianto Idrovoro di Acquarno: Gestisce una superficie scolante di 877 Ha, vi è presente n. 1 elettropompa per una portata pari a 1.290 litri/secondo.



Storico dei consumi elettrici degli impianti idrovori della Pianura Pisana



La Missione

Gli scavi

di Alessandro Londrillo

La normativa vigente impone di sottoporre ad analisi preventiva ogni canale che si intende scavare per stabilirne le caratteristiche organolettiche ai sensi della Tabella 1, Colonne A e B in Allegato 5 alla Parte IV del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (Testo unico dell'Ambiente).

Tale caratterizzazione si rende necessaria per valutare la presenza o meno di agenti inquinanti e le relative concentrazioni in rapporto ai valori soglia stabiliti per legge.

Ne consegue che per definire un programma di scavi sul territorio, che ricordiamo conta circa 4200 km di corsi d'acqua, occorre procedere alle analisi dei fanghi di tutta le rete idraulica, con possibilità di risultati suddivisi in 3 fasce di valori:

- valori rientranti nella colonna A,

- per i quali è prevista la destinazione delle terre scavate in aree agricole (quindi possibilità di scavo e stendimento del materiale sui terreni adiacenti al canale);
- valori compresi tra colonna A e B, per i quali è prevista la destinazione delle terre scavate in aree che il piano regolatore del comune classifica come aree industriali/artigianali (in questo caso i terreni scavati devono essere trasportati con autocarri idonei);
- valori sopra la colonna B, in questo caso si tratta di vero e proprio "rifiuto" e come tale deve essere trattato (discarica autorizzata al trattamento del rifiuto).

Allo stato attuale i valori delle soglie portano sovente ad avere risultati

tali che NON permettono di scavare e depositare lungo i canali; spesso i parametri superano le soglie della colonna A, pertanto lo scavo deve **"sempre"** essere caricato su autocarri (possibilmente a tenuta stagna, onde evitare che percolino per strada) e trasportati in aree destinate dal piano urbanistico a zone industriali e/o artigianali con costi che si elevano notevolmente.

Se si considera che spesso tali aree **NON sono disponibili** sul territorio perché ormai sature, ne consegue che il trasporto deve essere fatto in discariche autorizzate, con conseguente decuplicazione dei costi di smaltimento.

Tuttavia di recente, con Decreto Legge n. 133/2014 denominato "Sblocca Italia", coordinato con la Legge di conversione n. 164/2014, è stato



Calci. Scavo Rio Santo Pietro



Calci. Rio Santo Pietro

La Missione

deliberato dal Governo un importante emendamento al Testo Unico dell'Ambiente, anche con il contributo attivo dello scrivente. In particolare l'art. 185, co. 3 del Testo Unico, così modificato dall'art.7, commi 8 e 8bis del cit DL, recita: "(...) sono esclusi dall'ambito di applicazione della Parte Quarta del presente decreto (rifiuti) i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali **o nell'ambito delle pertinenze idrauliche**, ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli **se è provato che i sedimenti non sono pericolosi** ai sensi della Decisione 532/2000CE e ss.mm.ii." (nota: la cit. Decisione è oggi sostituita dalla più recente Decisione n. 955/2014/CE).

Questo disposto costituisce una importante deroga al trattamento del materiale in oggetto dall'ambito di

applicazione dei rifiuti e dei sottoprodotti, senza dunque costituire una incoerenza legislativa perché si tratta di una eccezione prevista e normata, **purché** siano soddisfatte le due condizioni poste dal legislatore:

- 1) il riutilizzo esclusivo all'interno degli ambiti dei corsi d'acqua da cui è stato prelevato,
- 2) la dimostrazione mediante prove certificate che il materiale rientri nei limiti prescritti a livello europeo previsti per i rifiuti classificati come "non pericolosi".

Codesto Consorzio ritiene pertanto congruo e opportuno avvalersi di tale deroga qualora gli scavi in oggetto e le condizioni operative soddisfino le condizioni indicate, autorizzando lo stendimento del materiale in luoghi conformi alla condizione n. 1, previa adeguata campagna di caratterizzazione al fine di soddisfare la condizione n. 2. In caso contrario il materiale verrà destinato a discarica.

Poiché la prima condizione richiede il riutilizzo all'interno dei corsi d'acqua nell'ambito delle pertinenze idrauliche, vale il principio di cautela per cui si ritiene corretto includere nella prima accezione il fondo alveo e le scarpate interne dei canali, e nella seconda (definizione di "pertinenze idrauliche") i limiti di utilizzo ai fini manutentivi normati dal RD 368/1904 a tutt'oggi in vigore e regolarmente applicato da tutti gli enti preposti alla gestione dei corsi d'acqua demaniali.

La conformità alla seconda condizione pone anche in questo caso un principio di cautela: si ritiene infatti che la dimostrazione della rispondenza dei livelli di contaminazione entro i limiti specificati dalla cit. Decisione CE può essere garantita solo con campionamento e analisi dei sedimenti per accertarne le qualità chimico-fisiche, riportate per iscritto su certificati di laboratorio sottoscritti dal resp. chimico incaricato.



San Giuliano Terme. Scavo fosso Metato



San Giuliano Terme. Scavo fosso Metato

Al fine di elaborare una strategia condivisa affinché la problematica possa essere definitivamente risolta, L'Ente ha provveduto a inoltrare la relazione dell'ing. Londrillo a tutte le autorità competenti, nella fattispecie ai Prefetti e ai Presidenti delle 5 Province (Pisa, Livorno, Pistoia, Firenze e Lucca) e a tutti i Sindaci che ricadono nel territorio del Consorzio. Il 30 settembre u.s. il Presidente Marco Monaco è stato ricevuto dal dott. Visconti, Prefetto di Pisa.

La Struttura

La Gestione Diretta

La Gestione Diretta è impegnata prevalentemente nella conduzione dei lavori eseguiti con personale e mezzi operativi del Consorzio; da un punto di vista di gestione vera e propria, la Gestione Diretta si può paragonare ad un'impresa privata, con le problematiche quotidiane riferite all'organizzazione capillare di ogni singola giornata lavorativa del personale operativo.

L'attività prevede anche la gestione del magazzino, la gestione dei rifiuti, la gestione completa del parco auto, dei mezzi operativi e delle attrezzature.

Il primo aspetto che viene affrontato in ogni cantiere è quello della sicurezza, successivamente vengono gestite le problematiche relative alla logistica, ai mezzi e alle attrezzature in cantiere e quindi alle forniture dei materiali.

Nel corso degli anni abbiamo cercato di migliorare la qualità dei lavori, senza tralasciarne la quantità, specializzando ulteriormente il personale.

In particolare il personale operativo è specializzato in:

- taglio dell'erba con trattori attrezzati, oltre che a mano;

di Antonio Coppola

- movimento terra con escavatori;
- ripristino dei corpi in frana con tecniche di ingegneria naturalistica;
- sorveglianza degli impianti idrovori;
- manutenzioni meccaniche e piccola carpenteria metallica.

La programmazione annuale tiene conto delle esigenze e delle problematiche che emergono dal territorio; ogni anno in Gestione Diretta vengono mantenuti i seguenti canali:

- fiume Crespina n. 2 tagli completi (argini compresi);
- fiume Isola n. 2 tagli completi (argini compresi);
- fosso Zannone n. 2 tagli completi (argini compresi);
- Emissario di Bientina n.1 taglio completo (argini compresi), in parte taglio selettivo;

- Fossa Chiara n. 1 taglio completo (argini compresi), taglio selettivo;
- Fiume Tora e controfosse n.1 taglio completo (argini compresi), in parte taglio selettivo;
- Bonifica Tombolo Settentrionale n.1 taglio completo, in parte taglio selettivo;
- Bonifica Tombolo Meridionale n. 1 taglio completo, in parte taglio selettivo.

Il programma scavi, ascrivibile per una parte alla Manutenzione Ordinaria e tenendo conto delle difficoltà operative date dalle attuali normative ambientali, negli ultimi anni si è concentrato in importanti progetti, per buona parte finanziati da Regione, Province e Comuni del comprensorio.

In particolare si evidenziano:

- bonifica interporto (Collesalveti);
- arginatura di Fossa Chiara (Collesalveti-Pisa);
- realizzazione nuovo fosso Lucaia (Calcinaia);
- recupero di un tratto dei Rio Santo Pietro e Zambra di Montemagno (Calci);
- scavo dei canali in zona Metato a seguito di eventi alluvionali (San



Calcinaia. Canale Lucaia

La Struttura

- Giuliano Terme);
- scavo di nuovi canali all'interno del Parco di San Rossore (Pisa);
- completamento degli argini sul canale Tora Vecchia (Collesalveti-appalto);
- rifacimento delle cateratte sull'Antifosso di Fattoria (Collesalveti-appalto);
- rifacimento del ponte sul canale Tora Vecchia (Collesalveti-appalto);
- recupero della funzionalità idraulica dei canali di nuova acquisizione, tipo Rio San Biagio (Orciano) e torrente Il Rio (Lorenzana);
- regimazione idraulica della piana di Guasticce, con scavo del fosso delle Chiaviche (Collesalveti);
- ripristino dei corpi in frana fosso Fologno;
- lavori in somma urgenza sul fiume Cascina, con realizzazione di palificate e scogliere.

L'attività di Gestione Diretta viene svolta da 6 operai gestiti da due tecnici, tutti in forza alla Sezione di Esercizio del Consorzio, area Pisana, con sede al Parco della Bonifica di La Vettola.

Importante e ben specializzato il parco dei mezzi operativi a disposizione della G.D.: 4 escavatori e relative gamma di benne, 6 trattori, 10 trinciatori per l'erba, 1 macchinario per

l'infissione dei pali, 4 pompe mobili (gazzine complete di 100 metri lineari di tubazioni flessibili e 40 metri lineari di tubazione rigida, con una potenzialità di 1200 litri/secondo), oltre a 23 mezzi tra autovetture, jeep e autocarri per lo spostamento del personale e gli interventi in caso di emergenza.

Con l'attuale personale a disposizione, oltre ai mezzi operativi, la mole di lavoro che si riesce a garantire sul territorio è molto ampia ed è rappresentata dalla manutenzione ordinaria (taglio dell'erba) di circa 145 km di canali (elenco sopra), dal movimento terra per circa 96.000 mc, interventi di ripristino frane con tecniche d'ingegneria naturalistica e servizi di sorveglianza e presidio durante le attività di "servizio di piena" in fase di emergenza e/o allerta meteo.

Uno dei punti di forza della Gestione Diretta è dato dalla possibilità di poter eseguire con immediatezza lavori urgenti non programmati, con tempi più contenuti rispetto all'appalto. Personale operativo e mezzi, su richiesta formale della Regione Toscana e in collaborazione con gli altri Consorzi di Bonifica, è intervenuto in supporto alle popolazioni colpite dagli eventi alluvionali a Albinia nel 2012 e a Mulazzo nel 2011. I buoni risultati ottenuti con la Gestione Diretta, che si sono concre-

tizzati in una migliore risposta alle richieste di Comuni, Province e Consorziati e a una più puntuale e mirato servizio nelle fasi di emergenza e di pronto intervento, hanno spinto l'amministrazione a vagliare la possibilità di potenziarla, sia come numero di operai che mezzi operativi/attrezzature, sia come tipologia di servizi da offrire ai consorziati. Tra questi, quello più importante che troverebbe applicazione nelle fasi di emergenza, è quello di creare i **"servizi di protezione civile"**.

I Servizi di Protezione Civile che si vorrebbero mettere a disposizione dei consorziati riguarderebbero:

- potenziamento dei sistemi di pompaggio con pompe mobili da utilizzare nei centri abitati
- stazione di insacchettatura tipo industriale, ovvero creazione di sacchini per il pronto intervento (macchina insacchettatrice da 1200-1500 sacchi/ora completa di cucitrice);
- sistema di stoccaggio e conservazione, con disponibilità immediata pari ad almeno 10.000 sacchini;
- organizzazione di corsi rivolta a personale volontario delle varie associazioni che operano all'interno di ogni Comune, per la composizione dei sacchini e il loro stoccaggio, carico, trasporto e messa in opera.

La parola al Sindaco

Intervista a Vittorio Gabbanini Primo Cittadino di San Miniato

di Massimo Marini

Il giudizio che dà sulla nascita e l'importanza dei nuovi consorzi dopo la legge regionale 79/2012

La nuova legge regionale 79/2012 prevede l'accorpamento delle aree di competenza dei Consorzi, in linea con la politica regionale che attua questo tipo di razionalizzazione anche in altri settori quali quello sanitario e quello dei rifiuti. Per adesso la macchina non è ancora a pieno regime, ci sono molti aspetti da valutare e da mettere a punto, tuttavia mi auguro che al più presto possano esserci vantaggi e si limitino i danni provocati dal rischio idrogeologico.

Il rischio idrogeologico è sempre più presente e costante, cosa fare?

Per limitare i devastanti effetti che alcuni fenomeni climatici hanno riversato sui nostri territori, dobbiamo porre la massima attenzione alle aree considerate a rischio e intensificare i canali di comunicazione, ogni volta che si presenta un bollettino di allerta meteo. Nel comune di San Miniato abbiamo compiuto la scelta di intervenire là dove il rischio era più elevato, con la realizzazione di opere in grado di prevenire eventuali disastri. A questo proposito penso al bacino di Roffia, inaugurato lo scorso febbraio dal governatore Rossi, l'unico portato a compimento. Si tratta di un'opera fondamentale per il

mio territorio che, con i suoi 9,5 milioni di metri cubi d'acqua, è l'intervento più importante dell'intera regione. Oltre a questo abbiamo realizzato il nuovo ponte sul torrente Egola, l'argine a Corazzano e siamo intervenuti nelle criticità a La Serra.

I tagli ai trasferimenti in che misura incidono per fare quello che un Comune ha in mente per la sicurezza dei territori e quindi dei cittadini?

I tagli incidono sicuramente in maniera negativa non solo per il territorio, ma anche per i cittadini. Nel momento in cui ho meno soldi da spendere, devo fare una scelta su quale intervento realizzare, e questo va a discapito della sicurezza e del nostro futuro.

L'accorpamento e la razionalizzazione per adesso cosa ha prodotto

Come ho già accennato prima, la razionalizzazione che prevede la nuova legge sui Consorzi, è ancora in una fase iniziale. I veri effetti di questa scelta, a mio avviso potremo vederli tra qualche tempo. Occorre risistemare una macchina che, per molto tempo, ha funzionato in un determinato modo e per farlo occorre tempo. Mi auguro che non si abbassi la guardia sugli interventi e che siano intensificati i controlli in particolar modo nelle aree considerate a rischio.

Mantenere in sicurezza un territorio oltre



La parola al Sindaco



che essere utile per i cittadini avrebbe anche un ruolo fondamentale per le aziende che operano in questo settore?

È evidente. Come sindaco di San Miniato, quando abbiamo realizzato i lavori in somma urgenza alla cassa di espansione del bacino di Roffia, ho affidato i lavori a ditte competenti del nostro territorio, proprio per cercare di incentivare questo settore.

Il governatore Rossi ha spesso chiesto al governo di fare la sua parte per il 50% perché la Toscana è pronta ad investire su questo comparto... cosa ne pensa?

Il governatore Rossi ha sempre detto che metteva 50 milioni di euro a disposizione del rischio idrogeologico; se il Governo ne mettesse altri 50, potremmo mettere in sicurezza la regione. Il rischio idrogeologico deve stare a cuore a tutti, perché quando accadono tragedie come quelle che abbiamo ancora negli occhi (penso a Massa, ma non solo), per rimettere a posto le cose dobbiamo spendere molto di più che se facessimo prevenzione.

Cosa vuol dire per lei rispettare l'ambiente?

Rispettare l'ambiente significa innanzitutto avere rispetto per noi stessi. Il mondo in cui viviamo va mantenuto pulito e abbiamo il dovere di insegnare questi valori alle nuove generazioni, perché saranno loro a doversene prendere cura. Vivo in un territorio che riesce a conciliare da un lato le conerie, la parte più industriale, dall'altro una prelibatezza come il tartufo, a testimonianza del fatto che, con un po' di volontà e di rispetto, è possibile addirittura far convivere due realtà distanti tra di loro.

I cambiamenti climatici obbligano i Sindaci a valutare

meglio in sede di previsione di bilancio le risorse da destinare?

Sicuramente... Stiamo sempre più frequentemente assistendo a fenomeni climatici che prima non conosceamo, se non in altre parti del mondo. Temporalità e acquazzoni che riversano nelle nostre Città in poche ore il quantitativo d'acqua che di solito cade in un mese, creano disagi e mettono seriamente a rischio la sicurezza. Alla luce di fenomeni imprevedibili almeno per le proporzioni, i sindaci e le amministrazioni, a mio avviso, hanno il dovere di valutare in sede di bilancio, lo stanziamento di un numero maggiore di risorse. Ma non solo. Dobbiamo anche essere attenti e capaci a reperire finanziamenti e progetti d'intervento che provengono da altri enti. Solo sul territorio di San Miniato, per esempio, la Regione ha fatto interventi sul rischio idrogeologico per oltre 8 milioni di euro, soldi che ci sono serviti per mettere in sicurezza molte delle nostre zone critiche.

Per ultimo le chiedo cosa vuol dire ai lettori e ai suoi cittadini per la loro sicurezza...

Il tema della sicurezza idrogeologica è al primo posto per gli amministratori. Siamo ben consapevoli dei rischi che corriamo e che abbiamo corso. Molto c'è ancora da fare, ma sono fiducioso perché siamo sulla strada giusta: per la prima volta abbiamo consapevolezza che, con certi fenomeni climatici, non ci possiamo più permettere di essere superficiali e di ignorare i segnali. Siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità e insieme a noi dovranno farlo tutti gli altri soggetti interessati (Regione, Consorzi...), perché solo lavorando in sinergia possiamo veramente assicurare ai nostri figli un futuro migliore.



La parola alle associazioni

L'ambiente tartufigeno

di Riccardo Buti *

La cura dell'ambiente in cui vive ha da sempre impegnato l'uomo a fondo. Prima era per ottenere nuovi terreni da coltivare conquistandoli pezzo a pezzo alla foresta, alle paludi, alle forre.

Oggi il tema centrale è riuscire a gestire i moltissimi diversi interessi (urbani, agricoli, estrattivi, infrastrutturali, ambientali, economici) su un territorio sempre più sotto pressione e dall'incerto equilibrio. Sicuramente la gestione della difesa idraulica è un aspetto fondamentale sia per gli aspetti diretti sull'ambiente (interventi di manutenzione, opere idrauliche e ambientali) sia per gli aspetti indiretti (difesa degli ambienti antropici urbani) e ce ne accorgiamo ogni qualvolta capitano quelli che vengono definiti "eventi eccezionali".

In particolare fra i soggetti che vivono il territorio e sono particolarmente "interessati e attenti" alle attività dei Consorzi di Bonifica ci sono i tartufai. La motivazione è molto semplice:

il Tartufo Bianco Pregiato e le piante a cui il suddetto tartufo predilige legarsi in simbiosi preferiscono gli ambienti di fondovalle, i rii, i fossi, i corsi d'acqua,

tutti quegli ambienti in cui operano periodicamente i Consorzi di Bonifica per garantire la corretta regimazione delle acque.

L'Associazione Tartufai delle Colline Sanminiatesi, essendo stata costituita nel 1982 e contando circa 300 soci, è la più vecchia e numerosa associazione tartufai della Toscana. Fra le tante attività che ogni anno realizza (promozione del prodotto e del territorio, corsi agli aspiranti nuovi tartufai, assistenza riguardo alla normativa), ha da sempre operato direttamente e indirettamente nella migliore gestione delle aree tartufigene curando quelle esistenti e impiantandone di nuove.

L'Associazione Tartufai Colline Sanminiatesi ha già collaborato in passato con il Consorzio di Bonifica Valdera realizzando il Parco del Tartufo in un'area tra i comuni di Palaia e Peccioli.

I nostri territori detengono il **record del Tartufo Bianco Pregiato** (*Tuber magnatum Pico*) più grande del mondo, del peso di oltre 2,5 chilogrammi (record stabilito nel 1954 tutt'oggi ancora imbattuto!!) e a cui San Miniato ha dedicato, insieme al tartufo che lo ha trovato, Arturo Gallerini detto Bego, e al suo fedelissimo cane, un meticcio di nome Parigi, una statua commemorativa. È fondamentale che quando si interviene lungo i corsi d'acqua, pur rimanendo la difesa idraulica la principale funzione, si tenga

conto di tutti gli aspetti ambientali ed ecologici, intervenendo con qualità attraverso la salvaguardia delle piante tartufigene ma anche delle piante arbustive che contribuiscono all'ambiente idoneo per la crescita del tartufo, scegliendo le operazioni che abbiano minor impatto a seconda dei tipi di suolo e terreno, individuando le opere più idonee nelle diverse situazioni.



ph Fabrizio Mandorlini

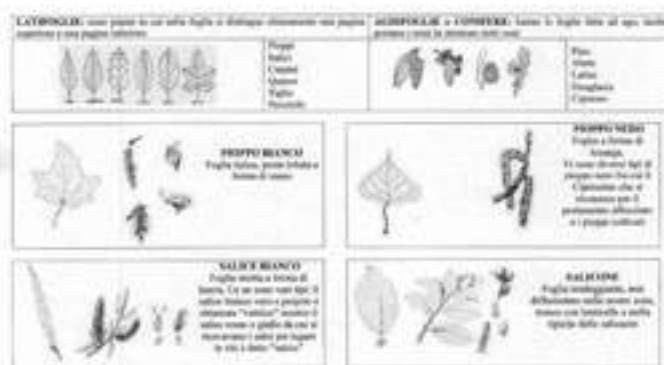
La parola alle associazioni

E su questi aspetti l'esperienza dei **tartufai**, formatasi con la presenza quotidiana sul territorio di cui ne conoscono ogni angolo, con la conoscenza delle piante tartufigene e non, con la verifica del comportamento dei diversi ambienti in ogni stagione dell'anno, può dare un contributo non indifferente.

Non tutte le piante sono infatti idonee a entrare in simbiosi con il tartufo e a seconda del tipo di terreno la stessa specie di tartufo può avere una maggiore predilezione verso qualche tipologia di albero rispetto ad altre. L'argomento e le variabili che entrano in gioco (specie di tartufo, pianta arborea, sottobosco, tipo di terreno, esposizione, microclima, umidità) sono talmente tante che solamente chi conosce il territorio "come le proprie tasche" perché lo frequenta in continuazione, può dare una soluzione puntuale sulle migliori e più opportune modalità di intervento.

L'auspicio è quindi che questa collaborazione trovi la massima sinergia nell'interesse dell'ambiente e del territorio, in particolare per preservare questo prezioso dono che la natura ha fatto a questo territorio e che dobbiamo cercare di mantenere per noi e per tutte le generazioni a venire.

(*) Ass. Tartufai Colline Sanmialesi

[illegible]



Il Museo si trova in P.zza Ferdinando Martini, Monsummano Terme (PT).
È previsto l'accesso per le persone con difficoltà di movimento.
Per informazioni su orari e giorni di apertura consultare il sito
www.museoterritorio.it

La straordinarietà del territorio

Il Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme

di Michela Tognetti

Importante testimonianza che accompagna il visitatore a scoprire la storia del territorio e della popolazione che l'ha abitato sin dall'origine dell'uomo, il **Museo della Città e del Territorio** è oggi meta di numerosi visitatori e di scolaresche.

L'Osteria dei Pellegrini, sede del Museo dal dicembre 1998, fu costruita dal 1607 al 1616 dal granduca Ferdinando I dei Medici per accogliere i pellegrini che si recavano a venerare l'immagine della Madonna nel vicino Santuario della Fontenuova. Nel 1775 l'edificio divenne sede della Comunità delle due Terre ma a partire dal 1885 e fino alla metà degli anni '70 del Novecento fu adibito a carcere.

Il Museo ospita numerose sale tematiche, dalla geologia e paleontologia all'archeologia antica e medievale, le fattorie granducali, le attività produttive e proto industriali, la crescita industriale di inizio '900 con le sue aziende familiari, l'esposizione del tesoro della M.SS della Fontenuova. Nella sezione dedicata al Padule, ricca di riproduzioni ed esposizioni di originali molto ben allestite, il visitatore viene proiettato in un tempo lontano, in un mondo che si



è sviluppato in simbiosi con la vegetazione e gli animali attraverso il filo conduttore dell'acqua, molto diverso da quello che siamo abituati oggi a vivere.

Molteplici percorsi dedicati alla didattica, un approccio alle tematiche storiche legate alle vicende della trasformazione del territorio locale e delle sue risorse a seguito della progressiva bonifica del Padule. Oltre all'archeologia e all'acqua come mezzo di comunicazione per lo scambio tra le civiltà del Mediterraneo, uno sguardo approfondito è dedicato all'elemento **ACQUA** come base per lo sviluppo della città

di Monsummano, l'analisi della vita quotidiana e delle sue attività legate al padule a partire dall'epoca etrusca e romana, i cambiamenti dell'ambiente a seguito dell'antropizzazione e dello sfruttamento delle risorse, senza dimenticare il ruolo delle acque termali e dei culti delle divinità salutari e delle acque dal mondo antico fino ai giorni nostri e che hanno determinato la nascita della città di Monsummano. Il Museo della Città e del Territorio si può definire come **laboratorio per la storia degli insediamenti della Valdinievole** e costituisce un **referente didattico ed un punto di appoggio per percorsi ed itinerari** che incentrandosi sulla sede museale interessano i beni culturali dell'area.

All'interno del museo sono raccolte alcune preziose opere d'arte sacra, tra cui rari oggetti di oreficeria come la Corona della Madonna in oro e gemme dono del Granduca Medici e corredi liturgici di pregevole fattura. Nel 2001 il Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme ha ricevuto una menzione speciale nell'ambito del prestigioso premio *EMYA European Museum of the Year Award*.

La straordinarietà del territorio

Curiosità

Presso il Museo sono conservate le cartografie originali del territorio.

Tra queste le carte della Valdnievole realizzate tra il 1779 e il 1780 per il catasto o estimo geometrico-particellare nella seconda metà del 1700.

La realizzazione di questo estimo, primo in assoluto in Toscana per volere del sovrano riformatore Pietro Leopoldo di Lorena, e considerato una sorta di esperimento da estendere eventualmente a tutto il territorio dello Stato, fu supervisionata dal capo degli ingegneri granducali Giuseppe Salvetti, tecnico di grande esperienza, e da un deputato.

Sulla base del "nuovo Estimo dei Fondi stabili" è stato fondato il Consorzio di Bonifica Padule di Fucecchio, rimasto in vigore fino alla riforma della Legge Regionale 79/2012.



La straordinarietà del territorio



ph. Iuri Niccolai



ph. Iuri Niccolai



ph. Iuri Niccolai

La straordinarietà del territorio

Il Consorzio e l'archeologia. Il ritrovamento di Volterra

Quando la salvaguardia dell'ambiente e del territorio si coniuga con la tutela del patrimonio archeologico, in particolar modo di quello ancora sepolto e non conosciuto, possono avvenire nuove scoperte, talora prevedibili ed attese talora del tutto inaspettate, raramente di eccezionalità tale da lasciare a bocca aperta gli archeologi stessi. È quello che è successo nel mese

di
Elena Sorge¹
Daria Pasini
e Francesco Carrera²

di luglio a Volterra durante un importante intervento di ripristino idraulico progettato ed eseguito dal Consorzio di Bonifica del Basso Valdarno nell'ambito delle attività di difesa idraulica che ne rappresentano

uno degli obiettivi primari; l'opera, sottoposta in fase di progettazione alla verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dalla normativa per i lavori pubblici (la cosiddetta VIARCH di cui all'art. 95 del D. Lgs. 163/2006), proprio in ragione dell'alto potenziale archeologico dell'area, in parte ricadente all'interno del circuito delle mura etrusche, è stata seguita dagli archeologi, come richiesto dalla Soprintenden-



1) Elena Sorge (Soprintendenza Archeologia Toscana),

2) Daria Pasini, Francesco Carrera (Giano s.n.c.)

La straordinarietà del territorio

za Archeologia della Toscana, e questa proficua collaborazione fra i due enti ha portato all'incredibile scoperta.

Durante le fasi di movimentazione terra preliminari al ripristino di una rotta arginale lungo il corso del botto di Pinzano, in una piccola valle nei pressi di Porta Diana, poche centinaia di metri a sud della necropoli etrusca del Portone, è emersa infatti una struttura muraria di circa 20 metri di estensione costituita da alcuni filari in blocchi di panchino, la roccia calcarea tipica del territorio valterranese, molto simile per tecnica costruttiva e materiali al vicino teatro

romano di Vallebuona. Nella zona del rinvenimento le operazioni di ripristino idraulico sono state pertanto sospese, per proseguire nell'area più a valle, mentre gli archeologi e i tecnici del Consorzio concordavano la strategia di intervento che potesse coniugare l'imprescindibile necessità di approfondire l'indagine archeologica con le problematiche di sicurezza poste dall'ubicazione del rinvenimento, in corrispondenza di parti ammalorate dell'argine in corso di ricostruzione, e con l'esigenza di portare a compimento l'opera idraulica.

Il prosieguo dello scavo, condotto

sul campo dalla Giano s.n.c. sotto la direzione scientifica di Elena Sorge, ha dunque consentito di mettere in evidenza, in due saggi, l'uno a sud e l'altro a nord, ulteriori 20 metri lineari della medesima muratura, per un totale di circa 42 metri ad andamento curvilineo costante, che orienta verso uno sviluppo ellittico della pianta. L'andamento delle murature, nonché la qualità delle stesse, parrebbe indicare un edificio pubblico romano di straordinaria rilevanza, probabilmente a carattere ludico, forse un anfiteatro.

La conferma dell'ipotesi formulata è arrivata in seguito grazie alla



La straordinarietà del territorio

realizzazione di ulteriori due saggi di scavo che hanno consentito di riportare alla luce e di posizionare correttamente due spezzoni murari relativi alla parte diametralmente del monumento opposta rispetto a quella già rinvenuta. È stato possibile quindi proporre una ricostruzione planimetrica con un asse maggiore intorno agli 80 metri ed un asse minore probabilmente di 60 metri. Allo stato attuale dell'indagine non si possiedono dati che consentano di valutare la potenza dell'interro, ovvero per quanti metri l'edificio sia conservato al di sotto dell'attuale piano di campagna. Sempre ammettendo che il rinvenimento sia interpretabile come una porzione di un edificio destinato ai giochi gladiatori, le dimensioni presunte dell'ellisse fanno escludere che si sia individuato il piano dell'arena e si può pensare ad un anello mediano o superiore. Va detto che alcune fonti erudite,

nello specifico Raffaello Maffei alla fine del Quattrocento e Lodovico Falconcini un secolo più tardi, menzionano espressamente l'esistenza di un anfiteatro volterrano, ma sinora tali passaggi sono stati considerati di scarsa affidabilità e frutto di equivoco col teatro di Vallebuona.

Alla fine dell'Ottocento, nel corso degli scavi di realizzazione ed ampliamento del cimitero comunale, più specificatamente nell'area antistante l'antico ingresso al camposanto, l'architetto Aristodemo Solaini, scrive al sindaco di Volterra lamentando un ritardo nei lavori a causa del rinvenimento di: "una massa considerevole di terra da getto, da ritenere che un tempo in quella località vi fossero fatte delle grandiose escavazioni di pietra, dimostrando alcuni pezzi di panchina scalpellati, ivi rinvenuti, nella sua maggiore profondità, cioè a metri 11,50 dal piano del nuovo piazzale antidetto";

questa notizia verrebbe quindi a confortare l'ipotesi di un edificio in gran parte interrato fino a grandissima profondità. Da un punto di vista squisitamente urbani-

stico la struttura parrebbe avere forti analogie con gli anfiteatri di Cagliari e Sutri, inseriti sul pendio collinare; con la differenza che questi sono stati realizzati scavando la roccia sottostante, qui contraffortando con murature, in analogia con il teatro, il già allora instabile pendio.

Le murature evidenziate finora presentano, oltre alla caratteristica ed inequivocabile curvatura, due aperture che sembrano mostrare le imposte di due arcate, mentre nei dintorni si sono rinvenuti numerosi conci compatibili con la struttura.

Le poche strutture evidenziate al momento sembrerebbero quindi essere pertinenti alla summa cavea, alla parte più alta dell'edificio da dove si aprivano gli accessi per il pubblico. Un percorso viario doveva verosimilmente passare a monte della struttura; lì, come nel caso del teatro, dovevano trovarsi i principali accessi.

Al termine delle indagini, sostenute economicamente dal Consorzio di Bonifica del Basso Valdarno, le murature portate in luce sono state temporaneamente ricoperte, anche per consentire l'ultimazione dell'opera di ripristino idraulico, optando per una variante progettuale che permetterà in un futuro si spera non troppo lontano la ripresa degli scavi e la messa in luce dell'intero edificio.





Gli eventi del territorio

La 45^a Mostra Mercato Nazionale del Tartufo Bianco

di Michela Tognetti

Si chiama *Tuber Magnatum Pico* il tesoro delle Colline Samminiatesi e sceglie i terreni poco profondi di una ristretta area e il mese di Novembre per giungere a maturazione ed esprimere a pieno il suo profumo e il suo sapore.

Cibo del Re, frutto magico, diamante della terra, oro bianco (anche per il prezzo decisamente poco economico): questi alcuni dei nomi attribuiti al misterioso Tartufo Bianco, conosciuto già dal Medioevo ma che vede la sua raccolta organizzata per gruppi familiari della zona da poco più di 100 anni.

Un frutto della terra che ha caratterizzato anche la cultura locale e il mercato di San Miniato.

È infatti giunta alla 45^a edizione la **Mostra Mercato Nazionale del**



Tartufo Bianco, un evento che per negli ultimi 3 week end del mese di Novembre e il primo di Dicembre trasforma il centro storico della città in un grande laboratorio del gusto a cielo aperto dove è possibile “sentire” in ogni angolo il caratteristico profumo di questo pregiato tubero. Quest’anno l’appuntamento con il

tartufo e le altre eccellenze del territorio samminiatese è per il **14-15, 21-22, 28-29 Novembre e il 5-6 Dicembre**.

Sua Maestà il Tartufo di San Miniato detiene molti record come il ritrovamento del tartufo più grande (2.520 grammi) e quello per la qualità determinato dalla fertilità dei boschi e dal rispetto dell’ambiente, rispetto che oltre che dall’amore per la terra, è regolato anche da un severo disciplinare e da una legge regionale che ne definisce le modalità di raccolta e di commercializzazione per arrivare fino alle tavole dei migliori ristoranti del mondo.

L’attività dei cercatori di tartufo, i *tartufai*, è gelosamente custodita e tramandata da generazioni.

Li si può vedere aggirarsi nei boschi



Gli eventi del territorio

di querce, pioppi e lecci in compagnia dei loro preziosi cani su sentieri quasi invisibili seguendo antichi segreti alla ricerca del *tubero miracoloso*.

Altri eventi nel cuore dei boschi, più intimi e nascosti anticipano durante il mese di Ottobre la grande festa a San Miniato, una sorta di cornice profumata e gustosa: la Festa di Corazzano, la Festa di Balconevisi, la Festa a Ponte a Egola e, nate in epoca più recente, le feste a La Serra e a San Miniato Basso.



Glossario

Allerta meteo: stato di attenzione e di allertamento per personale e mezzi a seguito di una segnalazione di condizioni climatiche avverse e potenzialmente pericolose. La segnalazione di allerta meteo, con un anticipo di circa 24 ore dal previsto inizio dei fenomeni, viene diramata dalla Regione Toscana indicando il relativo grado di pericolosità. L'allerta meteo è indirizzata alle istituzioni affinché possano attivare quanto previsto nel piano di protezione civile, ma anche ai cittadini perché prestino attenzione ai possibili rischi connessi ai fenomeni meteo e adottino comportamenti corretti durante gli eventi.

I gradi di Allerta Meteo, condivisi a livello nazionale, sono 4:

VERDE = non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi

GIALLO = vigilanza – previsti fenomeni intensi localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di alcune attività

ARANCIONE = allerta, previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose o persone

ROSSO = allerta, previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per cose o persone

Alveo: solco naturale o artificiale entro cui scorre un corso d'acqua; il letto può essere pensile (sopraelevato) inciso (più basso del terreno e privo di argini sopraelevati) oppure inciso arginato (alveo più basso del piano di campagna e argini sopraelevati che lo rafforzano).

Area di laminazione: si basa sullo stesso principio della cassa di espansione, ma ha la caratteristica di avere un bacino di invaso "in scavo", ovvero più basso del livello del terreno che non rende quindi necessarie le arginature.

Bacino scolante o imbrifero: l'area, generalmente delimitata morfologicamente, interessata dal drenaggio di tutti i corsi d'acqua e i canali minori che confluiscono verso il canale principale.

Botte a sifone: manufatto idraulico mediante il quale si fa passare un corso d'acqua sotto un altro corso d'acqua o sotto una strada ordinaria o ferrata.

Botte a sifone: manufatto idraulico mediante il quale si fa passare un corso d'acqua sotto un altro corso d'acqua o sotto una strada ordinaria o ferrata.

Briglia: opera d'ingegneria idraulica realizzata trasversalmente all'alveo del fiume (da sponda a sponda) che consente il salto di quota dell'acqua. Utilizzata soprattutto in zone montane, consente di rallentare la velocità di discesa dell'acqua e migliorare la sua ossigenazione impedendo al tempo stesso il traspor-

to verso valle dei materiali solido di fondo (sassi, detriti, sabbia e fango).

Canale / Collettore / Colatore: solco scavato artificialmente per lo scorrimento delle acque, utilizzato per l'irrigazione o per drenare il terreno e far affluire le acque verso un altro corso d'acqua.

Canale pensile: canale sopraelevato rispetto al piano di campagna. Poiché il fondo del canale è più alto rispetto al terreno circostante, l'acqua viene mantenuta nel letto attraverso appositi argini sopraelevati.

Cassa di espansione: bacino arginato, solitamente artificiale e in porzioni di territorio agricolo, utilizzato per contenere le acque di un corso d'acqua in casi di piena, diminuendo così le portate in transito verso valle garantendo al tempo stesso uno sfogo controllato delle piene senza allagamenti di zone abitate. È costituita da un'opera di presa (per far entrare l'acqua nel bacino di espansione) e da un'opera di scarico (per far uscire l'acqua una volta conclusa la fase di emergenza).

Categoria idraulica: suddivisione delle opere idrauliche in base alla loro importanza e assegnate a enti diversi.

Glossario

Cateratta / Chiusa: sbarramento artificiale di un corso d'acqua.

Cestonatura: rastrellamento dell'alveo tramite mezzo meccanico munito di pala a rastrello per rimuovere la vegetazione con la radice.

Comprensorio di bonifica: l'area all'interno della quale il Consorzio svolge la sua azione. Non è delimitato da confini amministrativi ma segue la delimitazione naturale dei bacini idrografici. Gli attuali Consorzi di bonifica, 6 per la Regione Toscana, sono stati istituiti e regolamentati dalla Legge Regionale 79/2012.

Consortziato: colui che all'interno del Comprensorio di bonifica detiene la proprietà di terreni o fabbricati, indipendentemente dalla residenza o dallo status di persona fisica, giuridica o ente pubblico. Per legge i consortziati sono chiamati ad eleggere i loro rappresentanti negli organi statutari del Consorzio.

Consorzio di Bonifica: è un ente di diritto pubblico che cura l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e controlla l'attività dei privati, sul territorio di competenza (comprensorio di bonifica). Opere di questo genere riguardano, ad esempio, la sicurezza idraulica

(impianti idrovori, canali di bonifica), la gestione delle acque destinate all'irrigazione (impianti e reti irrigue), la partecipazione a opere urbanistiche, ma anche la tutela del patrimonio ambientale e agricolo. Essendo un consorzio, questo ente è amministrato da consortziati che sono i proprietari degli immobili (terreni, abitazioni, fabbricati in genere...) compresi nella zona di competenza dell'ente stesso. I consortziati sostengono la spesa per la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica tramite degli specifici tributi (contributi di bonifica) proporzionali al beneficio che ne deriva agli immobili di proprietà, riscossi coattivamente dal Consorzio di bonifica tramite cartelle esattoriali, che variano a seconda dell'entità degli interventi, secondo quanto previsto da specifiche leggi regionali. I consortziati eleggono inoltre i rappresentanti di un consiglio di amministrazione che a sua volta elegge un presidente. I Consorzi di bonifica realizzano anche nuove opere di bonifica, in genere con fondi statali o regionali.

Contratto di Fiume: protocollo giuridico per la rigenerazione ambientale del bacino idrografico di un corso d'acqua. Ovvero il Contratto di Fiume è un patto volontario sot-

toscritto tra diversi soggetti della comunità locale (Comuni, Ato, Enti, Associazioni, imprese, cittadini...) che condividono l'obiettivo della riqualificazione del territorio fluviale dove operano e abitano e che si impegnano a realizzare, ognuno con le proprie competenze, azioni che integrano i diversi settori (dall'urbanistica alla riqualificazione ed educazione ambientale, dalla gestione del rischio idraulico alla valorizzazione del patrimonio locale, dalla fruizione delle rive al miglioramento della qualità delle acque, ecc...)

Destra / Sinistra idraulica: si definisce sponda "in destra" o "in sinistra" idraulica la corrispondente parte della riva del corso d'acqua, osservata collocandosi con le spalle alla sorgente e lo sguardo rivolto verso la foce.

Elezioni consortili: tutti gli aventi diritto al voto, e cioè tutti i proprietari, divisi per categorie in base all'entità del tributo pagato (piccoli proprietari, agricoltori e grandi proprietari terrieri) sono chiamati ogni 5 anni ad eleggere i propri rappresentanti nell'Assemblea Consortile. In base alla riforma istituita con la L.R. 79/2012, accanto ai rappresentanti eletti direttamente dai consortziati, entrano nell'Assemblea Consortile

Glossario

anche delegati indicati direttamente dagli organi istituzionali.

Gazzina: pompa mobile azionata da un trattore. Utilizzata prevalentemente in zone agricole.

Golena: terreno compreso tra gli argini maestri e il letto di magra dei fiumi, invaso dalle acque nei periodi di piena.

Impianto idrovoro: sistema di sollevazione meccanico delle acque mediante pompe. Impiegato per il drenaggio in presenza di livelli dei corsi d'acqua che impediscono il deflusso naturale delle acque verso un canale più grosso o verso il mare (ad esempio per terreni situati sotto il livello del mare).

Invaso: volume d'acqua contenuto all'interno della Cassa di espansione

Mandracchio: canale in cui si raccolgono le acque da convogliare alle idrovore.

Millimetri di pioggia: pioggia caduta su un metro quadrato di superficie, riferita in litri d'acqua su un metro quadrato di superficie. Es. 10 mm di pioggia equivalgono a 10 litri caduti su un metro quadro di terreno; 50 mm = 50 litri, 100 mm = 100 litri, etc.)

Motopompa: pompa elettrica o a carburante diesel per il sollevamento delle acque. Utilizzata prevalentemente nei centri urbani.

Paratoia: piano scorrevole, ad azionamento manuale o elettrico, che serve a regolare il deflusso dell'acqua attraverso l'apertura di un manufatto. Le paratoie vengono utilizzate soprattutto in caso di piene quando si potrebbe rischiare il "rigurgito" delle acque di un canale maggiore verso uno più piccolo.

Pertinenza idraulica: si intendono le fasce di rispetto limitrofe alle opere di difesa dei corsi d'acqua inclusi nel reticolo idraulico delle acque pubbliche di cui al comma 1, per la larghezza di 10 ml., misurata dal ciglio di sponda ovvero, ove presente, dal piede esterno dell'argine del corso d'acqua o della relativa opera di difesa.

Piano di classifica: stabilisce i criteri attraverso i quali ripartire gli oneri sostenuti dal Consorzio per lo svolgimento di tutte le attività di bonifica di Manutenzione Ordinaria. I criteri adottati permettono di quantificare il grado di beneficio che ogni proprietario di fabbricato o terreno, coltivato o urbanizzato, riceve grazie all'opera del Consorzio. Ogni Consorzio adotta il proprio Piano di

Classifica, stabilito in base alle caratteristiche morfologiche e urbanistiche dell'area del Comprensorio. Il contributo dovuto per legge da tutti i proprietari o consorziati (persone fisiche o giuridiche) è calcolato sulla base del Piano di Classifica adottato.

Reperibilità: turnazione del personale tecnico o personale di campagna per la rintracciabilità con la possibilità di recarsi sul luogo della problematica entro 45 minuti.

Scavo: procedura per rimuovere dall'alveo del corso d'acqua il materiale che si è depositato nel tempo e che ne ha alzato il livello. Lo scavo viene effettuato secondo diverse procedure a seconda della portata e della larghezza del corso d'acqua ed è parte integrante della manutenzione per evitare la riduzione della profondità del canale con conseguente diminuzione della portata d'acqua.

Scolmatore: opera idraulica, generalmente un canale, che porta l'acqua incanalata in mare, in un lago, in una cassa di espansione o in un'area di laminazione, diminuendo così la portata di piena di un corso d'acqua.

Scolo meccanico / Scolo naturale: modalità di deflusso delle acque. Il sistema a scolo meccanico è regolato

Glossario

da un impianto idrovoro per il sollevamento delle acque da un canale con livello più basso verso un canale con livello più alto. Nello scolo naturale il livello dei corsi d'acqua è naturalmente decrescente in modo da garantire un deflusso ottimale verso il mare.

Servizio di piena: attivazione del personale al verificarsi di previsioni meteorologiche avverse, garantendo la reperibilità di operai e personale dell'ufficio tecnico. In caso di piena viene ispezionato il territorio, presidiati gli impianti idrovori e mobilitate alcune imprese di fiducia, oltre alla protezione civile per operare in situazioni di emergenza, come messa in opera di sacchetti di sabbia, rimozione di ostruzioni dei ponticelli, interventi rapidi per salvaguardare le arginature danneggiate dal maltempo.

Servizio H24: il consorzio ha attivato due numeri telefonici reperibili sempre (h24) per le segnalazioni o necessità urgenti.

Sfalcio: taglio della vegetazione (erba, canne e arbusti) lungo le sponde o gli argini dei corsi d'acqua.

Sfioratore: congegno per scaricare l'acqua eccedente di un canale pur mantenendo il livello a un determinato valore.

Tempo di ritorno: in statistica è il tempo medio di attesa tra il verificarsi di due eventi uguali e successivi. Riferito alla bonifica indica quanto tempo passa, in media, perché un'alluvione di una certa entità possa ripetersi e valutare il grado di rarità di un evento e la sua probabilità di verificarsi. Questo termine è usato anche in idrologia, geologia, vulcanologia e sismologia.

Vasca di carico: vasca per la raccolta delle acque adiacente all'impianto idrovoro. Collocata all'entrata del flusso dell'acqua, dalla quale viene poi pompata e riversata nel canale a valle, è dotata di una griglia ferma-erba e talvolta di uno sgrigliatore elettromeccanico o per rimuovere detriti che potrebbero ostruire le pompe di sollevamento dell'impianto.



IO NON RISCHIO
BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE

IO NON RISCHIO
buone pratiche di protezione civile
17 / 18 ottobre 2015

in oltre 400 piazze di tutte le Regioni Italiane
organizzata dal Dipartimento di Protezione Civile.

A San Miniato la campagna è effettuata dalla MISERICORDIA DI SAN MINIATO BASSO, in collaborazione con la Misericordia di San Miniato, con RISCHIO ALLUVIONE e si svolgerà presso la piazza della Pace, in caso di brutto tempo presso i locali della Casa Culturale, via Pizzigoni 10



Sede legale di Pisa

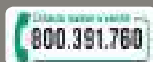
Via San Martino, 60 - CAP 56125

C.F.: 02127580500

Centralino: 050 505411 - Fax: 050 505438

E-mail: segreteria@c4bassovaldarno.it

Posta Elettronica Certificata: segreteria@pec.c4bassovaldarno.it



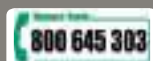
Sede di Ponte Buggianese (Pistoia)

Via della Libertà, 28 - CAP 51019

Tel.: 0572 93221 - Fax: 0572 634527

E-mail: info@c4bassovaldarno.it

Posta Elettronica Certificata: segr.14@pec.c4bassovaldarno.it



Sede di Ponte a Egola - San Miniato (Pisa)

Via Curtatone e Montanara, 49 c - CAP 56028

Tel.: 0571 43448 - Fax: 0571 401821

E-mail: segr.20@c4bassovaldarno.it

Posta Elettronica Certificata: segr.20@pec.c4bassovaldarno.it



www.c4bassovaldarno.it



www.facebook.com/c4bassovaldarno